

Il Paese del welfare che non c'è

Umberto Di Maggio (*Libera Sicilia*)

E' vecchia, le sue mani sono lavorate e solcate da fatiche e dolori. E' la signora Maria. L'abbiamo incontrata a San Giorgio, 600 anime sulle montagne di Enna, nel cuore della Sicilia. Stava appoggiata alla balaustra del suo balcone. Accanto a lei la sorella, di pochi anni più giovane con un grembiule usurato dalle fatiche domestiche.

"Cittadine e cittadini di San Giorgio, buongiorno. La miseria ruba la speranza, dalla crisi si esce insieme".

Lo avevamo gridato pochi minuti prima al megafono che tenevamo sporto dal finestrino del nostro furgone, stanco di 1000 km lungo la Sicilia. San Giorgio è la tappa finale del "Miseria Ladra Sicilia Tour" su un furgone a passo d'uomo, lungo le vie deserte alla ricerca di una piazza che non c'è e dove i giovani, pochi, si radunano al solito bar.

"Che siete venuti a fare? Cercate voti?".

"No, signora! Non siamo un partito. Conosce Libera?". "Libera?"

Che bel nome!". La risposta di Maria ci dà coraggio. Ne avevamo bisogno.

"Siamo un'associazione contro le mafie.

Facciamo politica, ma siamo fuori dai partiti".

"E che vuliti carusi beddi?". I suoi occhi, una scintilla di vita. "Vorremmo sapere come si vive a San Giorgio, signora. Vorremmo capire quali sono i problemi di questo paese e provare insieme a risolverli". L'ottimismo della ragione e la volontà, sono la nostra benzina. "Tanti sono i problemi. Proprio tanti. I carusi vanno via, ne sono rimasti pochi. Solo vecchi siamo ormai". Vecchie e abbandonate le case, vecchie e sconnesse le strade. E chiudono anche le scuole.

Visite mediche non ne possono fare. Qui la posta non c'è e il postino non viene. Per pagare una bolletta della luce o ritirare la pensione devono fare chilometri. Elenco di inefficienze di un welfare che non c'è.

A San Giorgio come a Favara, Raffadali, Castelvetro, Campobello di Mazara, Marsala, Vittoria, Canicattini bagni e Leonforte. Le tappe di questa via crucis laica, compiuta nella terra della lunga estate con l'obiettivo di "fare strada" e capire, proporre soluzioni insieme alla gente, alle associazioni, alle parrocchie, agli amministratori con la schiena dritta, ai cittadini. Provarci e se non va, ricominciare da capo.

E' questo il senso della campagna Miseria Ladra, promossa dal Gruppo Abele e da Libera e da noi tradotta in chilometri lungo la Sicilia. Per incontrare quei "numeri" che leggiamo nelle statistiche: in Italia, 9 milioni e 563mila sono le persone con una disponibilità di 506 euro mensili per vivere, 4 milioni 814mila persone in condizioni di povertà assoluta, 6 milioni gli analfabeti.

San Giorgio, le sue vecchiette e i suoi non giovani: emblema di un qualsiasi angolo di questa terra che fatica nel garantire diritti a chi ha smesso di sperare. Anche San Giorgio è l'Italia. Quella che dimentica il suo articolo 3 della Costituzione che recita solennemente la parità dei diritti. San Giorgio è la vittima di un welfare diseguale nel quale i sistemi criminali trovano humus ed accrescono il loro consenso.

La nostra campagna ha come interlocutori i cittadini, da una parte, con le loro necessità, le loro richieste di diritti, dignità e giustizia e la politica dall'altra, affinché realizzi quell'impegno che è fondativo del nostro Paese.

Vogliamo essere un megafono per i primi e un'antenna per i secondi. Affinché nessuno rimanga senza voce.

A San Giorgio sogniamo di tornarci, presto. Di appoggiarci alla balaustra con nonna Maria per scorgere quel magnifico panorama che si vede da casa sua. Ci vorremmo stupire del vociare dei bimbi che riaffollano i cortili di un paese tornato vivo. "C'è posta per lei. Signora Maria". Anche il postino sarà ritornato. E per portare buone notizie.



Fonte: [Gruppo Abele](#)